

CITTÀ DI ARICCIA - UNITRE
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ APS
"LIVIO VELLETRANI"
A.A. 2022 – 2023 - sede di Ariccia



L'India e la sua cultura

Corso di Antropologia Culturale

Roberto Libera



venerdì 28 ottobre 2022
Le origini dell'India: archeologia e
racconti mitici

venerdì 11 novembre 2022
Pillole di storia indiana

venerdì 25 novembre 2022
Spiritualità e religione (prima parte)

venerdì 9 dicembre 2022
Spiritualità e religione (seconda parte)

venerdì 13 gennaio 2023
Le arti dell'India

venerdì 27 gennaio 2023
Yogi e Sadhu

venerdì 10 febbraio 2023
Letteratura e Cinematografia

venerdì 24 febbraio 2023
La realtà sociale del passato e quella moderna



Yogi e Sadhu



परस्परौपग्रहोजीवानाम्

Jainismo



Mazdeismo



Induismo



Buddismo



Sikhismo



Cristianesimo



Islam

Sondaggio del 2012

- Induismo **80,46%**
- Islam **13,43%**
- Cristianesimo **2,34%**
- Sikhismo **1,87%**
- Buddismo **0,77%**
- Giainismo **0,41%**
- Altro **0,72%**



Islam in India

L'**Islam** arriva in India all'inizio del **VII sec.** con le spedizioni delle carovane dei mercanti arabi.

La sua diffusione nel territorio indiano si sviluppa però dalle invasioni musulmane che iniziarono nel **XIII sec.**

Si assiste così alla nascita del **sultanato di Delhi** e l'**impero della dinastia Moghul**, con la presenza significativa della mistica **Sufi**.



Il Cristianesimo in India

La tradizione vuole che sia stato uno degli apostoli, **san Tommaso**, a recarsi a **Kerala** intorno al **52**.

Sembra che **san Tommaso** battezzò alcuni ebrei che saranno identificati come i cristiani di **san Tommaso** o **Nasrani** (o **Tommasini**), comunità nota ancora oggi.

Attualmente il **Cristianesimo** in **India** è presente nelle sue varie declinazioni: cattolicesimo romano, chiesa ortodossa orientale, protestantesimo.

I cattolici sono circa **17,5 milioni**. Molti si trovano a **Goa**, nella regione del **Kerala**.





Il Sikhismo in India

E' una religione monoteista, nata nel **XV sec.** in seguito alla predicazione di **Guru Nanak**. Il dio dei **Sikh** si chiama **WAHEGURU**, che significa "**Gran Maestro**".

I suoi insegnamenti divini sono manifestati nel libro sacro della comunità (**Sri Guri Granth Sahib Ji**).

Questo libro è considerato un **Guru** (**maestro**) **vivente** che si aggiunge agli altri dieci messaggeri di **Dio** che tra il **XV** e il **XVIII sec.** hanno stabilito i principi fondamentali della comunità.

Il **30 marzo 1699** il decimo di essi, **Guru Gobind Singh Ji**, con lo scopo di rafforzare le fondamenta del **Sikhismo**, fondò la comunità dei credenti **Sikh** (**Khalsa**).



Il Sikhismo in India

Fin dalla nascita, la desinenza “Singh” (leone) per gli uomini e il nominativo “Kaur” (principessa) per le donne indica l'appartenenza al popolo sikh.





Khanda

Il nome del simbolo deriva dalla spada a doppio taglio che appare al centro del logo, chiamata appunto **Khanda**, che rappresenta il potere onnipotente del **Creatore**. Il cerchio posto al centro, chiamato **Chakar**, è senza inizio né fine e simboleggia l'infinito e la perfezione di **Dio**, mentre le due lame all'esterno, dette **Kirpans**, sono una metafora dell'equilibrio spirituale e temporale dell'universo.

Per un **Sikh**, infatti, gli aneliti spirituali e gli obblighi per la società devono avere la stessa importanza.





Il Buddismo in India

L'esistenza di **Siddhārtha Gautama** è collocata tradizionalmente tra il **566 a.C.** e il **486 a.C.**

Egli proveniva da una famiglia ricca e nobile del clan degli **Śākya**, da cui anche l'appellativo **Śākyamuni** (il saggio della famiglia Śākya).

Nella tradizione buddhista la vita di **Gautama** sarebbe stata preceduta da innumerevoli altre rinascite. Queste «**vite anteriori**», che nella tradizione fanno parte integrante della vita di **Gautama**, furono incluse nel canone buddhista e sono formate da **547** racconti edificanti in cui compaiono animali, dèi, e uomini delle più diverse estrazioni sociali e castali.

Le Quattro Nobili Verità

- I Verità del dolore
- II Verità dell'origine del dolore
- III Verità della cessazione del dolore
- IV Verità della via che porta alla cessazione del dolore

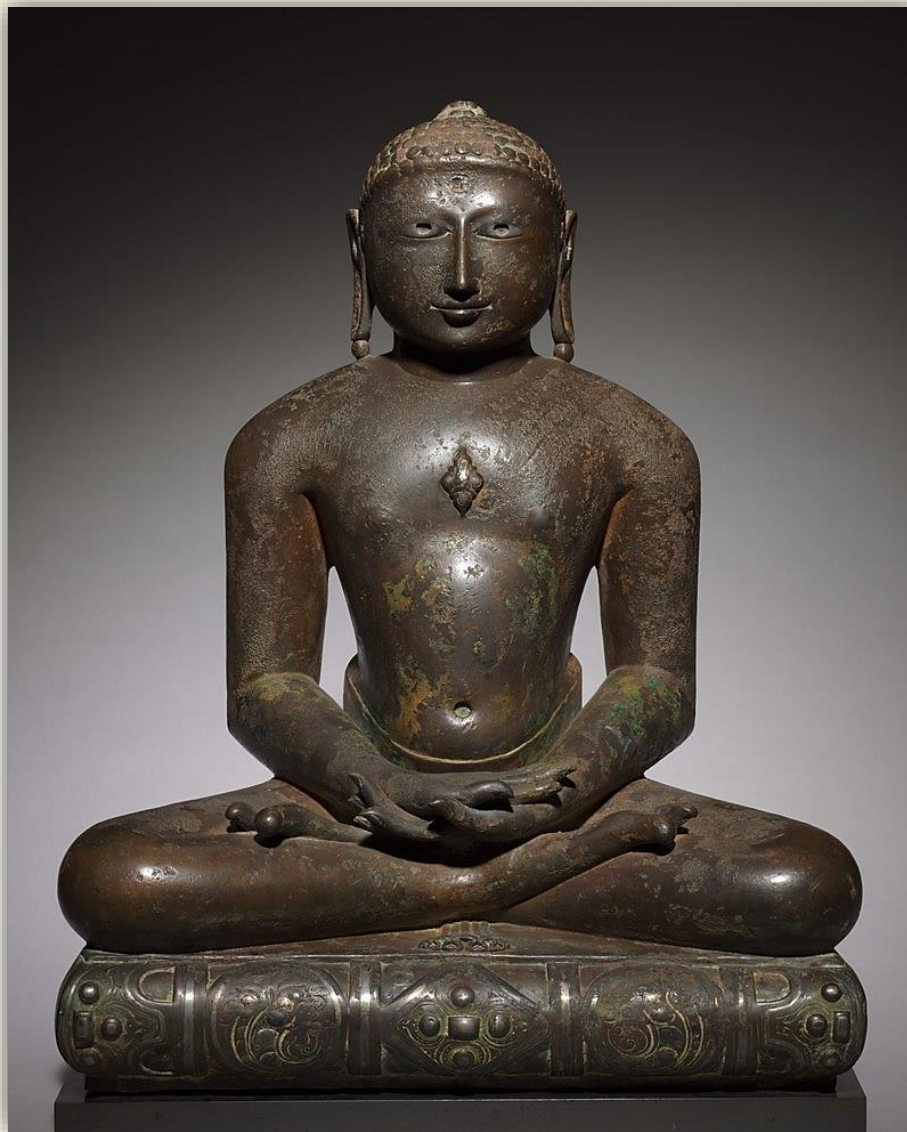
Lo Jainismo in India

La spiritualità **Jain** nasce da mistici illuminati nel **IX** e nel **VI secolo a.C.**

Il nome “**Jainismo**” deriva dal verbo sanscrito **ji** “**conquistare**”. Si riferisce alla battaglia ascetica che i **Jaina** devono combattere contro le passioni e i sensi corporei per ottenere l'illuminazione, l'onniscienza e la purezza dell'anima. Quei pochi individui che hanno raggiunto l'illuminazione sono chiamati **Jina** “**Vincitori**”, mentre i fedeli, religiosi e laici, sono chiamati **Jaina** “**Seguaci dei vincitori**”.

Lo Jainismo in India

Vardhamāna (599-527 a.C), soprannominato **Mahāvīra** (il **Grande Eroe**) fu l'ultimo di una serie di 24 altri maestri. Di nobile origine, dopo 12 anni di vita da mendicante **Mahāvīra** ottiene l'illuminazione, che poi trasmette ai discepoli: il mondo consiste di innumerevoli anime e della materia; quest'ultima si trasforma continuamente a seconda dell'anima che le dà vita; l'anima percorre un ciclo di esistenze, da cui solo mediante l'illuminazione può liberarsi.



Lo Jainismo in India

Chi vuole intraprendere la vita monastica può farlo dopo aver compiuto sette anni e deve sottoporsi a un periodo di noviziato e poi alla consacrazione.

Il monaco è tenuto a osservare i cosiddetti “**grandi voti**” (**mahāvratā**): *ahimsa*, non violenza, *asatyatyāga* rinuncia alla menzogna, *asteya* non rubare, *brahmacarya* castità assoluta, *aparigraha* privazioni.

Lo Jainismo in India

L'alimentazione è piuttosto complicata perché si basa totalmente sul principio della non violenza. Naturalmente è vietato in assoluto qualsiasi tipo di carne, perché proviene dalla sofferenza e dall'uccisione degli animali.

Sono vietate anche le uova perché all'interno c'è vita e oltretutto le pratiche di allevamento sulle galline non sono considerate prive di violenza.

La crudeltà nella produzione di latte è altrettanto grave quanto quella legata alla produzione di carne, pertanto i jainisti non consumano derivati del latte.

Neppure il miele è permesso perché viene procurato attraverso lo sfruttamento delle api.



Lo Jainismo in India

Cereali e legumi si possono mangiare perché la loro raccolta coincide con la fine del ciclo vitale della pianta, quindi i semi sono ormai "morti", ma tutte le verdure a radice e che fruttificano sottoterra (bulbi, tuberi) sono vietate, perché ancora in vita.

Anche la frutta potrebbe contenere forme di vita, come per esempio minuscoli insetti, e per questo non è permessa.

Ogni goccia d'acqua contiene migliaia di forme di organismi, ma dovranno pur bere i jainisti. L'acqua viene fatta bollire e viene filtrata. Con la bollitura dell'acqua, infatti, tutti i microrganismi presenti muoiono e l'alta temperatura non permette di far nascere altre vite per almeno 24 ore; è in questo lasso di tempo che i jainisti bevono, prima che rinasca altra vita.

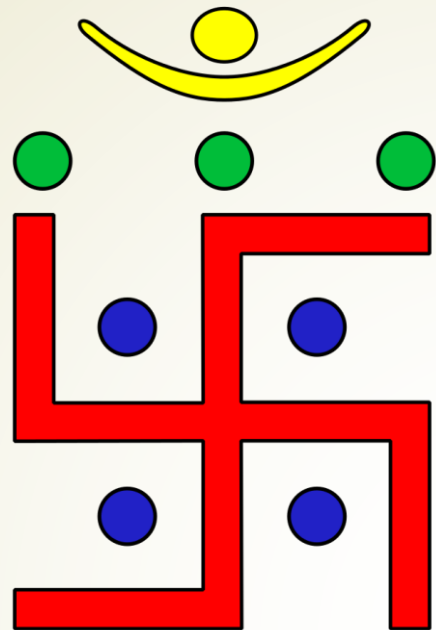




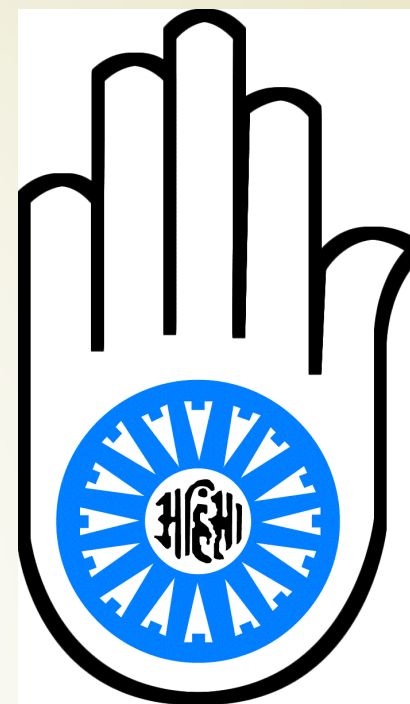


परस्परोपग्रहोजीवानाम्

Tutta la vita è legata insieme dal sostegno reciproco e dall'interdipendenza



Simbolo indica il ciclo continuo delle rinascite ma i quattro punti nello **svastika** indicano le quattro condizioni di nascita: **divina**, **umana**, **infernale** e **animale** (compresi gli esseri vegetali). I tre punti sopra lo **svastika** indicano le tre gemme (**retta fede**, **retta conoscenza** e **retta pratica**) mentre la mezzaluna con un punto sopra indica **il luogo in cui si trovano le anime perfette** (**siddha**) una volta raggiunta la liberazione.



Simbolo della non-violenza. La mano è nella posizione **dell'Abhayamudrā**, gesto che invita a non avere timore. La ruota al centro del palmo è la ruota del **Samsara**. La parola al centro della ruota è **Ahimsa**. Questo simbolo rappresenta l'arresto del ciclo delle reincarnazioni attraverso il raggiungimento della purezza.



Yogi e Sadhu



In India ci sono circa **5 milioni** di **Sadhu** (**fonte 2020**). Sadhu significa "colui che pratica un **sadhana**", tra cui anche molte donne (dette **Sadhvi**).

Si tratta di mistici che hanno lasciato i beni materiali, la famiglia, la posizione sociale e ogni attaccamento, per vivere di pratiche ascetiche di estrema durezza, attraverso le quali sfuggono al ciclo delle morti e rinascite (**samsara**) bruciando più rapidamente degli altri i loro **karma** passati.

Vivono spesso in modo itinerante, affidandosi alle donazioni, e la loro giornata viene trascorsa prevalentemente seduti presso il **dhuni**: un fuoco sacro che non deve spengersi mai, consacrato alla **Shakti**, che purifica l'energia del **Sadhu** dando benefici fisici e mentali.

I **Sadhu** sono molto rispettati dalla popolazione indiana, spesso sono chiamati **Baba** (**padre**) dato che si ritiene che le loro pratiche aiutino a liberare il **karma** di tutta la comunità, oltre al loro personale.



Ogni **3 anni** viene celebrato il **Khumba Mela**, un raduno che si svolge a rotazione in una delle quattro città situate lungo i fiumi sacri. I pellegrini si radunano numerosi per questa rara occasione, durante la quale i Sadhu vanno in processione e fanno un bagno rituale di purificazione nel fiume.











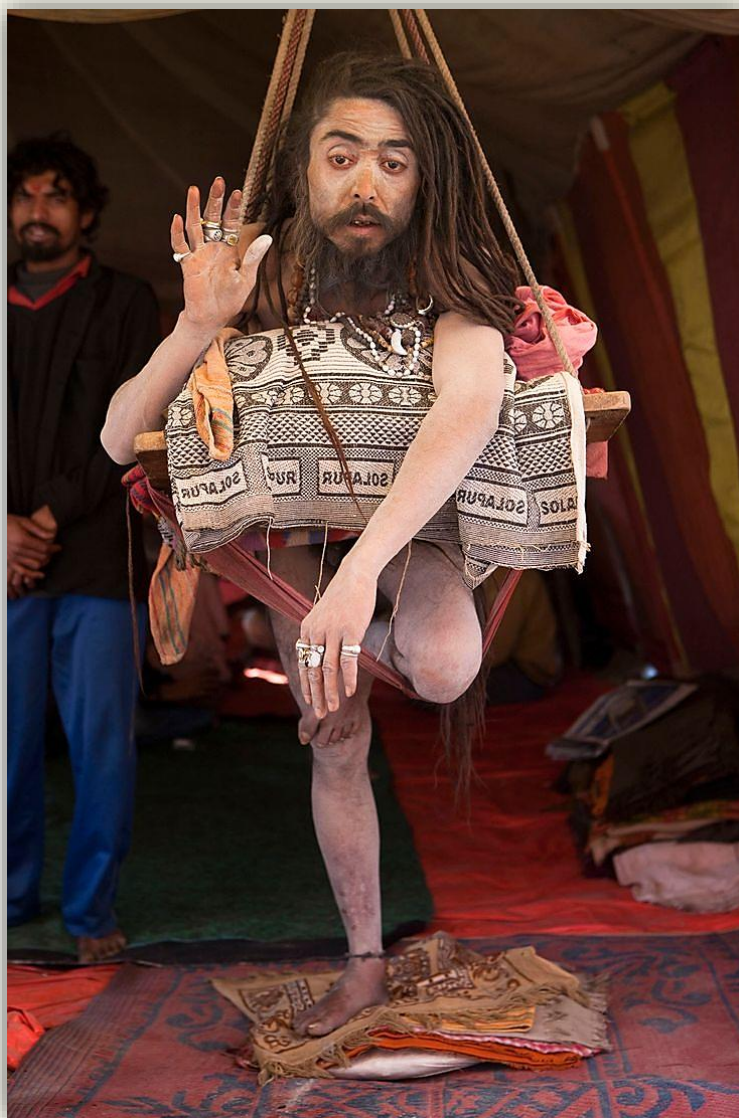


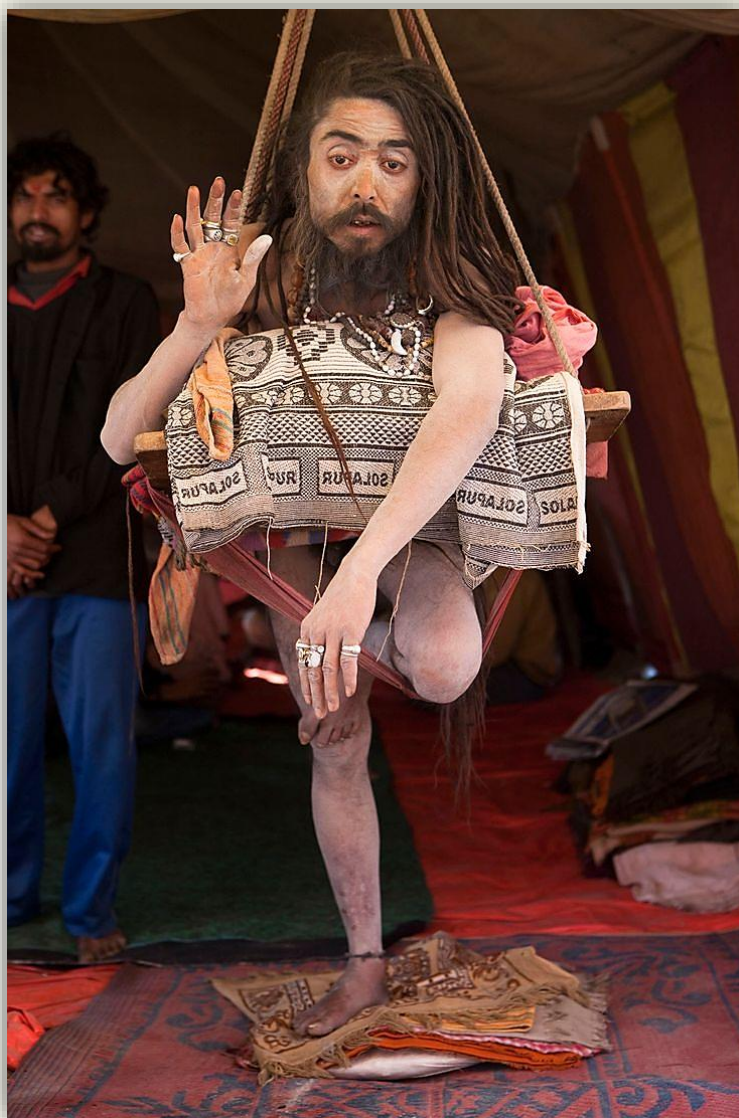
Per diventare **Sadhu** occorre seguire un guru per molti anni. Anche molti occidentali lo sono diventati a partire dagli anni '70.

Esistono molti ordini di **Sadhu**, che si distinguono per il colore delle vesti, per il disegno del **tilaka** (segno al centro della fronte), per i capelli portati rasati o lunghissimi con dreadlocks, oppure per la scelta di vivere in caverne, giungle, montagne, templi o centri urbani.

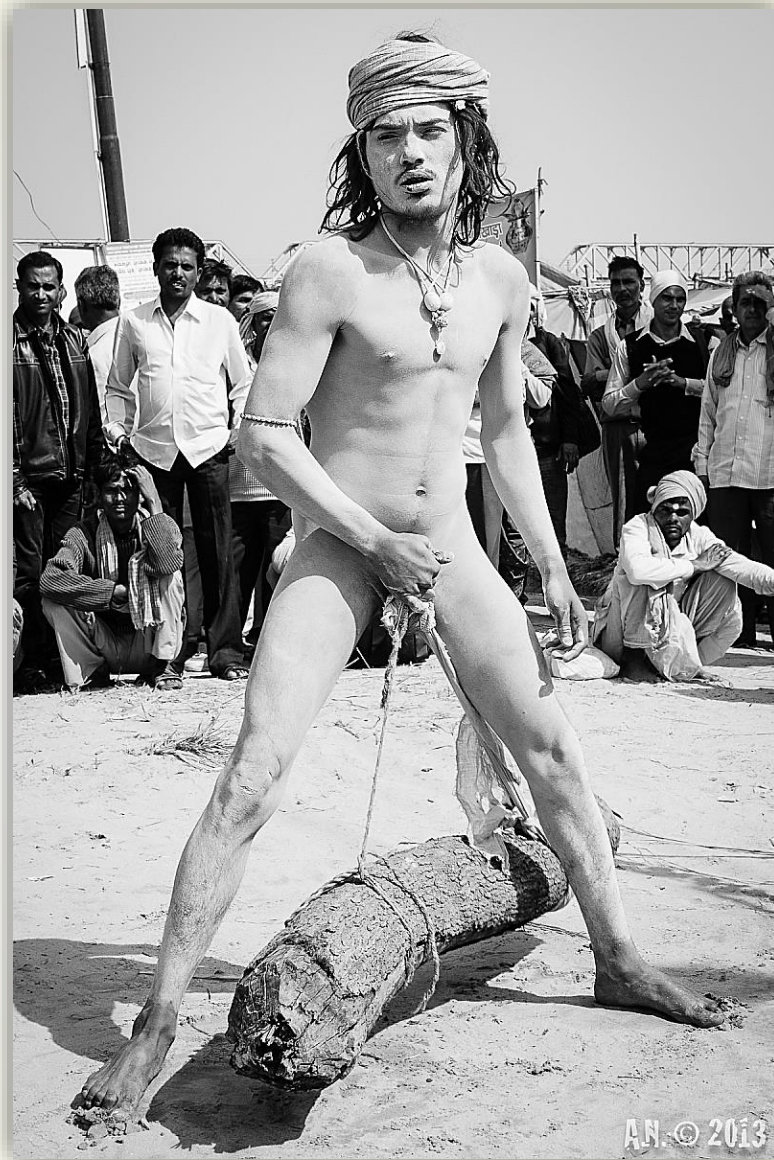
Alcuni **Sadhu** (dell'ordine dei **Naga**) sono nudi e cosparsi di cenere bianca simbolo di rinuncia, altri (chiamati **Standing Baba**) hanno fatto voto di non sdraiarsi, né di sedersi mai più, pertanto vivono sospesi su una specie di altalena dove appoggiano solo il busto.







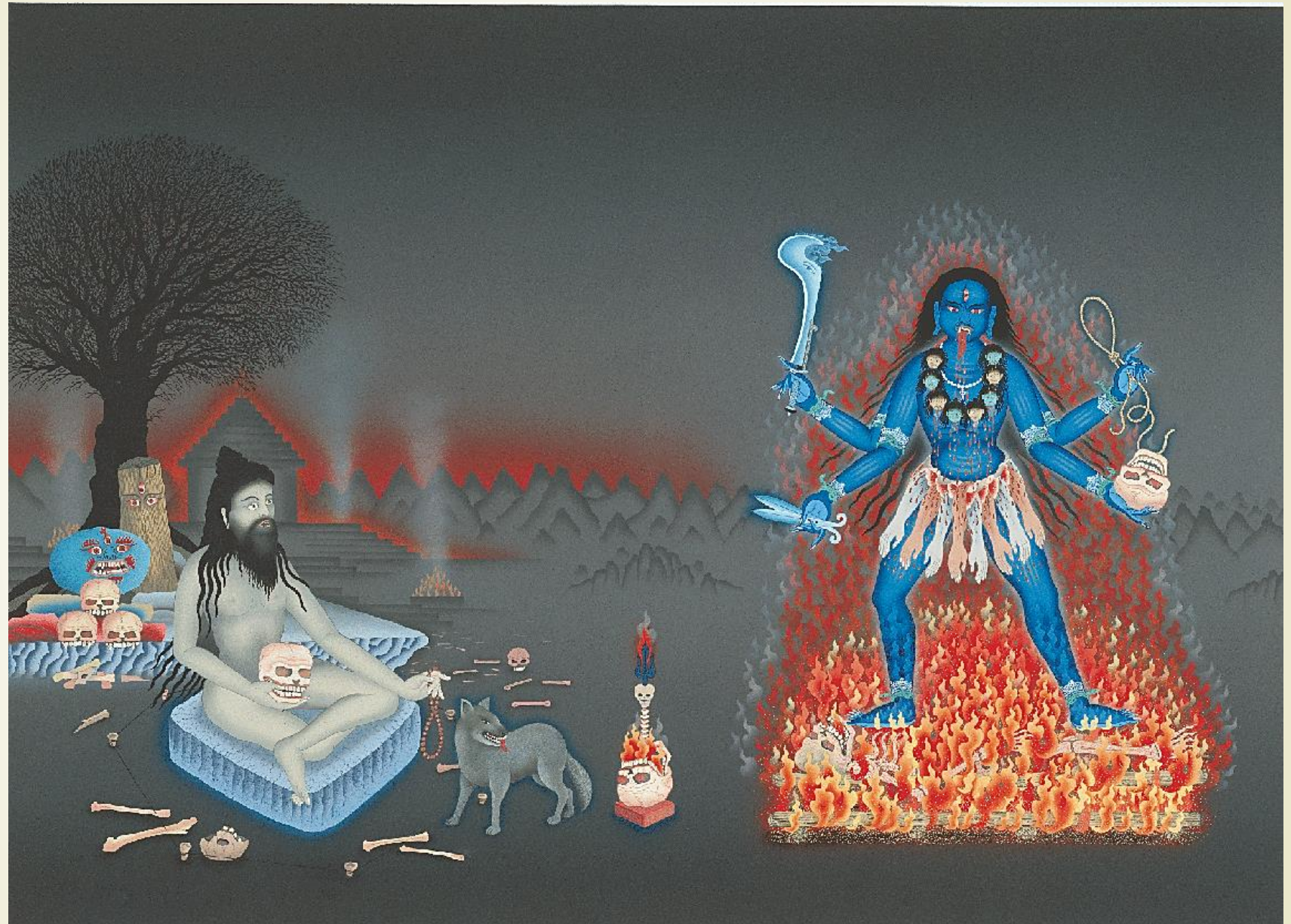








L'India e la sua cultura





Aghora, un termine sanscrito

A = negazione

Ghora = oscurità – ignoranza – intenso – profondo

Aghora = luce - assenza di oscurità – consapevolezza

Una persona della tradizione **Aghori** non ha sentimenti intensi o profondi, non fa differenza tra i vari sentimenti, dove sembra indifferente alle varie vicende della vita.



L'India e la sua cultura

Gli **Aghori** sono asceti devoti al dio **Shiva**, una delle sette di sadhu più estrema e tradizionalista della cultura induista.

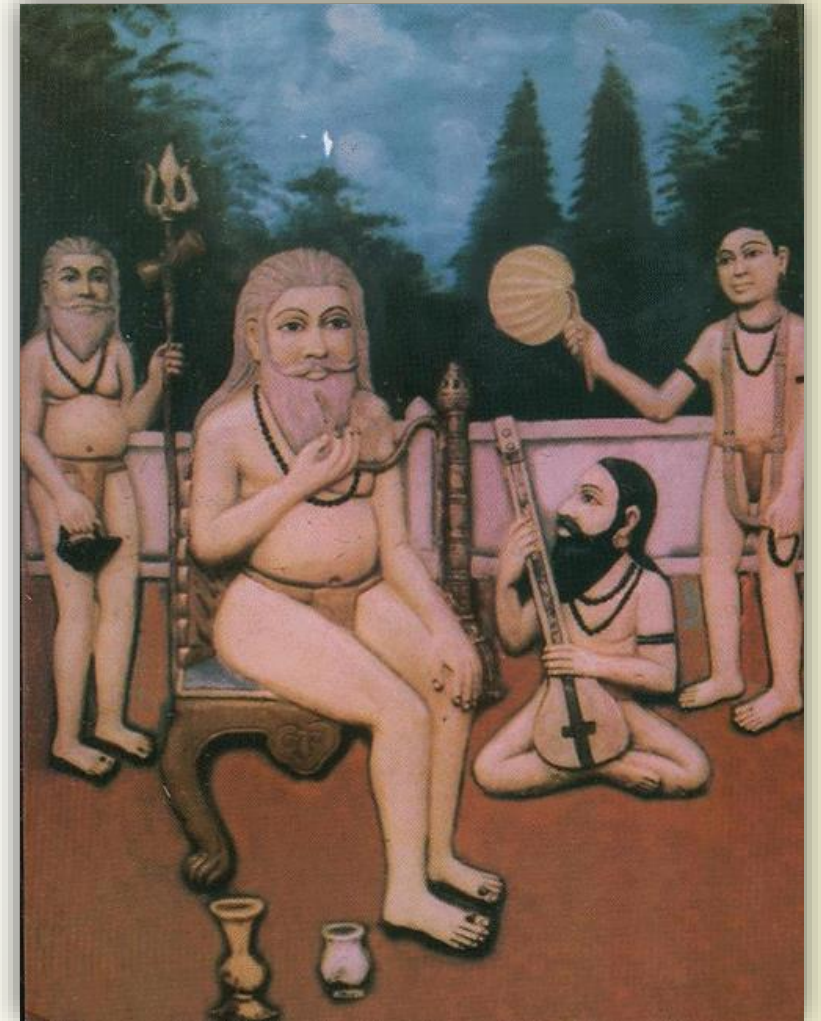
Bevono liquori, fumano ganja, si nutrono di carne (anche carne umana), usano come ciotola un cranio umano, si aggirano tra le pire funerarie, meditano di notte e non hanno alcuna inibizione riguardo al sesso e amano circondarsi di elementi che richiama la morte.





Fondati da **Kina Ram** nel **XVIII secolo**, gli **aghor**i credono nella liberazione indù **moksha**, nel ciclo della reincarnazione samsara.

Questa liberazione è una realizzazione di sé come identità con l'assoluto, a causa di questa dottrina gli aghori sostengono che tutte le opposizioni sono in ultima analisi, illusorie.



A tale scopo abbracciano una serie di pratiche per la realizzazione di una non-dualità. In sostanza le credenze degli **aghor** si basano sulla base di due principi: in primo luogo, che Shiva è perfetto; in secondo luogo, che Shiva è responsabile per tutto ciò, ogni pietra, albero, animale, e anche ogni pensiero.

Grazie a questo, tutto ciò che esiste deve essere perfetto, e negare la perfezione di tutto ciò sarebbe negare la divinità.





Loro principale cerimonia è quella delle **5 M**, il **Panchamakara**. In cui le **5 M** stanno per **Madya** (alcol), **Maithuna** (amplesso), **Mamsa** (carne), **Matsya** (pesce) e **Mudra** (cereali).

Un rituale come atto di culto fondamentale, svolto dopo lunghe astinenze, consumato con grandi quantità di alcol e hashish.

Le donne sono considerate rappresentazioni delle **Shakti**, della dea o dee, e quindi assumono importanza fondamentale.

Il rituale prevede che un sacerdote prenda parte con una donna nuda, recitando alcune formule.

In questo modo **Shiva** entrerà nel suo corpo e quella della donna sarà la **Shakti** e rappresenteranno l'unione tra i due.

Il sacerdote non può svolgere tale rituale con sua moglie o donne pure o di elevata casta, meglio se impure e completamente diverse dal sacerdote.

Al termine della copula i presenti, uomini e donne, mangiano carne, pesce, vino e cereali finché non si abbandonano ad atti impuri.



La meditazione sul cadavere (**ashuba**), pratica oscura particolarmente **Aghori**, è una trascendenza, dal sé inferiore al sé supremo. Un rito introspettivo.

Sebbene gli **Aghori** siano molto temuti in **India**, per le loro caratteristiche di stregoni e maghi oscuri in grado di provocare malattia e morte, sono anche famosi per guarigioni, aumento della fertilità dove non riesce la scienza e guarigioni impossibili.





Una via particolare, oscura, estrema e comunque sia sicuramente spirituale. Una spiritualità diversa da come siamo abituati a vederla, ma una strada molto ripida in cui l'**aghor**i è costantemente impegnato a separarsi dall'illusione per vedere la crudezza dell'esistenza, in tutte le sue sfaccettature, non discriminando il puro dall'impuro e abituando la propria mente alla morte, pensiero fisso, unica certezza immutabile che gli ricorda la caducità dell'esistenza terrena.





Giustificano queste pratiche dicendo che tutti i gusti e le inclinazioni naturali dell'uomo devono essere distrutti, che non esistono bene né male, né cose gradevoli né cose disgustose, ecc.

Anche gli escrementi umani che fertilizzano un suolo sterile, così l'assunzione di ogni specie di sudiciume fertilizza il corpo e lo rende capace di qualsiasi meditazione.

Per costoro non esistono differenze tra le caste e le religioni; i genitori sono semplici accidenti, il celibato è obbligatorio, conducono una vita da vagabondi e si accompagnano spesso ad un cane.





Sono anche noti per la loro conoscenza delle arti magiche, molti credono di possedere poteri magici e non è difficile sentire raccontare storie fantastiche di improbabili incontri e di miracolose guarigioni.

Tra gli indiani gli **aghor**i suscitano un sentimento misto tra il rispetto e il sospetto e nella realtà di oggi si incontrano sovente lungo le rive del **Gange** soprattutto a **Varanasi**, o in altri luoghi sacri come **Pushkar**, ma assomigliano più ad un fenomeno da baraccone, a semplici pazzi piuttosto che ad una personalità mistica e religiosa.





Grazie

Roberto Libera

info@robertolibera.it – www.robertolibera.it